

Su Roma Capitale accordo bipartisan

Intervista a Mauro Cutrufo di Giancarlo Riccio

La scommessa è di quelle almeno doppie: in chiave nazionale e con una valenza anche europea. Ma Mauro Cutrufo, vicesindaco con delega proprio su Roma Capitale, è pronto. E già sta studiando gli statuti di capitali come Berlino, Parigi e Londra, con un occhio alle province autonome di Trento e Bolzano.

Cutrufo, davvero Roma ha bisogno di un nuovo statuto e di nuovi poteri?

«Le faccio solo alcuni esempi. La Capitale è il comune agricolo e quello costiero più grande d'Europa. Ospitiamo ben quattro corpi diplomatici (rapporti con lo Stato italiano, con quello vaticano, con il Sovrano Ordine di Malta e con la Fao), la stessa superficie della città è molto estesa».

Roma da sola non ce la farebbe mai...

«E infatti non saremo soli in quella che non definisco una battaglia ma una proposta. Ho già scritto una lettera ai presidenti di Provincia e Regione per convocare al più presto un tavolo di confronto istituzionale al massimo livello composto da politici e tecnici, per fare uno screening sulle necessità per la grande riforma. La strategia prevede una riforma in due tempi, prima la creazione della città metropolitana con legge ordinaria, e, in un secondo tempo, la riforma costituzionale che prevede tempi più lunghi».

Uhm, tempi lunghi...

«Il sindaco mi ha chiesto di accelerare i tempi per il progetto della grande riforma per Roma. E io concordo in pieno».

Vicesindaco, da cosa partirete?

«Guardiamo agli attuali 19 Municipi. Potrebbero diventare ad esempio dodici: ma con una effettiva autonomia e che risponda a una Autorità sovracomunale. Sulla quale i cittadini romani saranno chiamati a confrontarsi alle prossime elezioni locali».

E i rapporti con la Regione Lazio e la Provincia di Roma?

«Con il presidente Marrazzo discuteremo soprattutto di trasporti, sanità e programmazione urbanistica come strategia complessiva. Al di là, voglio dire, del Prg che è già di competenza del Campidoglio».

Alla Regione sottrarrete queste competenze?

«Si aprirà un tavolo e ci saranno mesi di discussioni. Ma non c'è dubbio che si debba arrivare ad una nuova legge».

E con la Provincia di Roma?

«Credo discuteremo soprattutto di viabilità e anche di pubblica istruzione».

Prima di risolvere i problemi del traffico in città.

«Le due emergenze vanno di pari passo.»

Poi, c'è il rapporto di Roma con lo Stato centrale.

«Qui, il grande tema è la sicurezza: ma il percorso sarà più lungo».

Cutrufo, non siamo già in ritardo?

«Disegni di legge su Roma Capitale ne sono stati presentati tanti in parlamento. Anche da me. Ma il problema è che la nostra Italia è ancora l'Italia dei campanili. E se io ipotizzassi di andare a piedi nel nostro centro storico che da solo è esteso come l'intera Firenze da raccordo a raccordo, anche il capoluogo toscano potrebbe chiedere lo stesso...Ovviamente è un paradosso».

Che cosa verrebbe alla città da una nuova legge?

«Una autonomia e un federalismo sui quali credo anche la Lega concorderebbe».

E poi?

«Dal punto di vista fiscale - ma sto schematizzando - la città tratterebbe più fondi rispetto a quelli che ora verso allo Stato centrale. Più denaro per le grandi emergenze cittadine».